

IL PELLEGRINO UNITÀ PASTOR. VAL DEL RISO 9-12 APRILE 2020

Celebrazione del TRIDUO PASQUALE

Anche e in modo particolare per le celebrazioni più importanti dell'Anno Liturgico si invita a pregare da casa unendoci alla celebrazioni che i sacerdoti presiederanno nelle chiese parrocchiali della valle seguendo in contemporanea le celebrazioni del Papa o del Vescovo trasmesse per televisione

GIOVEDÌ SANTO – 9 aprile

ore 18.00: Messa “nella Cena del Signore” (in contemporanea alla celebrazione

del PAPA  **Rai 1**

al Gloria suoneranno le campane delle nostre chiese prima di essere “legate”

ore 21.00 la Celebrazione del VESCOVO



VENERDÌ SANTO – 10 aprile

ore 16.30 Actio “Passione del Signore” (in contemporanea alla celebrazione del VESCOVO



ore 18.00 l'Actio del PAPA  **Rai 1**

ore 21.00 Via Crucis del PAPA   **Rai 1**

Possiamo mettere un lumino sulle finestre come segno di condivisione della preghiera.

SABATO SANTO – 11 aprile

ore 21.00 Veglia Pasquale (in contemporanea a

quella del VESCOVO  **e del del PAPA** 

Rai 1) al Gloria suoneranno le campane delle nostre chiese per **annunciare la RESURREZIONE DEL SIGNORE GESU'**

Celebrazione della domenica di PASQUA DI RESURREZIONE

DOMENICA DI PASQUA – 12 aprile

ore 10.30 in contemporanea. alla Celebrazione del

VESCOVO 

ore 11.00 a Celebrazione del PAPA  **Rai 1**



Ogni giorno il messaggio
quaresimale sul sito web
dell'Unità Pastorale
www.upvaldelriso.it

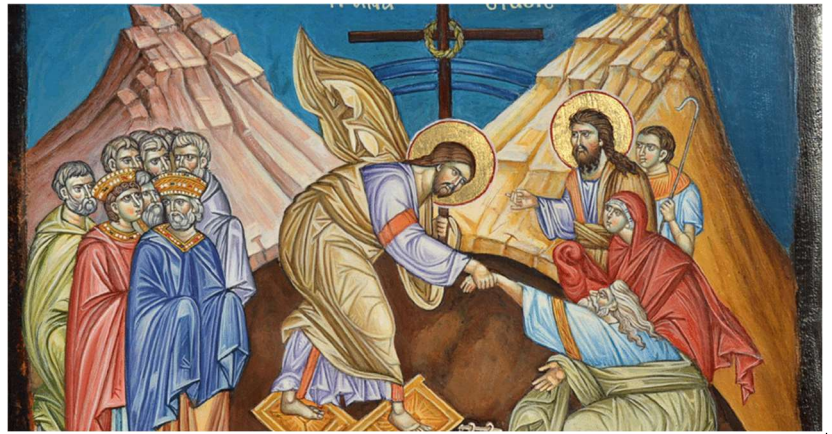


Online il sussidio per pregare in famiglia le
celebrazioni della SETTIMANA SANTA

<https://liturgico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/8/2020/04/02/SettimanaSanta.pdf>

"Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti" (S. Paolo 1Ts 4,14)

Carissimi, la fede pasquale nel Signore che è il Crocifisso Risorto ci deve sostenere ancora di più in questo tempo in cui siamo toccati dai tanti lutti che hanno colpito tante famiglie delle nostre comunità. Il mistero della Pasqua del Signore Gesù non ci dice che Dio ci toglie la sofferenza della nostra morte e di quella dei nostri cari ma che Dio nel suo Figlio è entrato nella nostra morte



per farci vittoriosi su di essa con la Sua vittoria (*Dov'è, o morte, la tua vittoria?... Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! 1Cor 15,57*).

Quando potremmo celebrare insieme l'Eucaristia celebreremo la messa esequiale per le nostre sorelle e nostri fratelli morti in queste settimane e sarà celebrare la Pasqua, la resurrezione, del Signore che diventerà la loro, e nostra, Pasqua e resurrezione (*Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, 1 Cor 15,51*).

Che la celebrazione della Pasqua, quest'anno così sobria, ci sostenga nel ravvivare la nostra vita cristiana per essere creature nuove e rinnovare il mondo che ha così bisogno anche attraverso di noi della presenza di Dio e della Sua Salvezza.

don Federico e padre Angelo

Dall'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO di domenica scorsa, "delle Palme"

XXXV Giornata Mondiale della Gioventù - Domenica, 5 aprile 2020

Gesù «svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7). Lasciamoci introdurre da queste parole dell'apostolo Paolo nei giorni santi, dove la Parola di Dio, come un ritornello, mostra Gesù come *servo*: Giovedì santo è il servo che lava i piedi ai discepoli; Venerdì santo è presentato come il servo sofferente e vittorioso (cfr Is 52,13); e già domani Isaia profetizza di Lui: «Ecco il mio servo che io sostengo» (Is 42,1). Dio ci ha salvato *servendoci*. In genere pensiamo di essere noi a servire Dio. No, è Lui che ci ha serviti gratuitamente, perché ci ha amati per primo. È difficile amare senza essere amati. Ed è ancora più difficile servire se non ci lasciamo servire da Dio.

Ma - una domanda - in che modo ci ha servito il Signore? Dando la sua vita per noi. Gli siamo cari e gli siamo costati cari. Santa Angela da Foligno testimoniò di aver sentito da Gesù queste parole: «Non ti ho amata per scherzo». Il suo amore lo ha portato a sacrificarsi per noi, a prendere su di sé tutto il nostro male. È una cosa che lascia a bocca aperta: Dio ci ha salvati lasciando che il nostro male si accanisse su di Lui. Senza reagire, solo con l'umiltà, la pazienza e l'obbedienza del servo, esclusivamente con la forza dell'amore. E il Padre *ha sostenuto* il servizio di Gesù: non ha sbaragliato il male che si abbatteva su di Lui, ma ha sorretto la sua sofferenza, **perché il nostro male fosse vinto solo con il bene, perché fosse attraversato fino in fondo dall'amore. Fino in fondo.**

Il Signore ci ha serviti fino a provare le situazioni più dolorose per chi ama: il tradimento e l'abbandono.

[...] Perché tutto questo? Ancora una volta per noi, per *servirci*. Perché quando ci sentiamo con le spalle al muro, quando ci troviamo in un vicolo cieco, senza luce e via di uscita, quando sembra che perfino Dio non risponda, ci ricordiamo di non essere soli. Gesù ha provato l'abbandono totale, la situazione a Lui più estranea, per essere in tutto solidale con noi. L'ha fatto per me, per te, per tutti noi, lo ha fatto per dirci: "Non temere, non sei solo. Ho provato tutta la tua desolazione per essere sempre al tuo fianco". Ecco fin dove ci ha serviti Gesù, calandosi nell'abisso delle nostre sofferenze più atroci, fino al tradimento e all'abbandono. Oggi, nel dramma della pandemia, di fronte a tante certezze che si sgretolano, di fronte a tante aspettative tradite, nel senso di abbandono che ci stringe il cuore, Gesù dice a ciascuno: "Coraggio: apri il cuore al mio amore. Sentirai la consolazione di Dio, che ti sostiene".

Cari fratelli e sorelle, che cosa possiamo fare dinanzi a Dio che ci ha serviti fino a provare il tradimento e l'abbandono? Possiamo non tradire quello per cui siamo stati creati, non abbandonare ciò che conta. Siamo al mondo per amare Lui e gli altri. Il resto passa, questo rimane. Il dramma che stiamo attraversando in questo tempo ci spinge a prendere sul serio quel che è serio, a non perderci in cose di poco conto; a riscoprire che **la vita non serve se non si serve**. Perché la vita si misura sull'amore. Allora, in questi giorni santi, a casa, stiamo davanti al Crocifisso - guardate, guardate il Crocifisso! -, misura dell'amore di Dio per noi. Davanti a Dio che ci serve fino a dare la vita, chiediamo, guardando il Crocifisso, la grazia di *vivere per servire*. Cerchiamo di contattare chi soffre, chi è solo e bisognoso. Non pensiamo solo a quello che ci manca, pensiamo al bene che possiamo fare.

Ecco il mio servo che io sostengo. Il Padre, che ha sostenuto Gesù nella Passione, incoraggia anche noi nel servizio. Certo, amare, pregare, perdonare, prendersi cura degli altri, in famiglia come nella società, può costare. Può sembrare una *via crucis*. Ma la via del servizio è la via vincente, che ci ha salvati e che ci salva, ci salva la vita. Vorrei dirlo specialmente ai giovani, in questa Giornata che da 35 anni è dedicata a loro. Cari amici, **guardate ai veri eroi, che in questi giorni vengono alla luce: non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri.** Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi.